

Consiglieri che si riunisce almeno quattro volte l'anno). Preoccupato di come possa l'attuale Consiliatura proseguire le proprie attività fin oltre la metà del 2015, ha scritto al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per chiedere chiarimenti, ma ad oggi non è pervenuta alcuna risposta, che si augura sia contenuta nella relazione di Governo che verrà presentata più tardi dal Sottosegretario Giro.

La parola al Cons. Riccardo Pinna per il quale l'attuale Consiliatura non deve rimanere in carica esclusivamente per l'ordinaria amministrazione, ma deve impegnarsi intensamente per garantire la rappresentanza delle comunità nel mondo, che altrimenti rimarrebbe appannaggio dei soli Parlamentari eletti all'estero, a suo avviso poco affidabili.

Manifesta inoltre la preoccupazione che al nuovo Consiglio Generale vengano assegnati sempre minori finanziamenti e venga posto in questo modo nell'impossibilità di rispettare le prescrizioni di legge.

Anche il Consigliere Carlo Consiglio sottolinea come l'attuale CGIE sia nella pienezza dei suoi poteri fino al momento in cui verrà sciolto essendo stato eletto quello nuovo; non può pertanto limitarsi all'ordinaria amministrazione e deve poter contare su adeguate risorse finanziarie.

Il Vice segretario generale Silvana Mangione osserva che tutta l'attività del CGIE fa parte dell'ordinaria amministrazione, non essendo prevista quella straordinaria. Inoltre, il Consiglio Generale rimane in carica fino al momento in cui viene eletto quello nuovo.

Concorda poi con il Segretario Generale quando afferma che evidentemente la Legge di stabilità ha stanziato 338 mila euro per l'organismo prima che la data delle elezioni dei Comites fosse spostata al 17 aprile 2015, ma poiché le cose sono cambiate è necessario che il Governo prenda atto che tale somma è insufficiente per garantire il funzionamento del CGIE per la maggior parte del prossimo anno.

Esprime infine la preoccupazione che gli scarsi finanziamenti e la mancata informazione circa il rinvio delle elezioni dei Comites, dovuta al fatto che il relativo decreto-legge non è ancora stato approvato, nascondano la volontà di cancellare i primi due livelli di rappresentanza degli italiani all'estero.

Il Consigliere Michele Schiavone considera necessario comprendere le ragioni per le quali il taglio ai finanziamenti del CGIE sia così sproporzionato rispetto a quello operato alle altre politiche per gli italiani all'estero. Inoltre, poiché i pareri espressi dal Consiglio Generale sono sempre stati tenuti in scarsa considerazione, invita a non dare per scontato che quello fornito in ordine al suo stesso ridimensionamento verrà accolto integralmente.

Oltre a ciò, le somme stanziato per il 2015 generano in lui il sospetto che si intenda riconsiderare il ruolo di rappresentanza del CGIE; occorre pertanto che il Governo chiarisca cosa prevede che avvenga una volta esauriti tali fondi.

Ritiene infine doveroso che chi ha stabilito il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites chiarisca le ragioni alla base di tale decisione, che non possono essere soltanto quelle di favorire una maggiore partecipazione.

Il Vice segretario generale Lorenzo Losi fa presente che già nel 2014 la scarsità di fondi ha costretto il CGIE a una funzionalità ridotta, tanto è vero che si è svolta una sola Assemblea Plenaria e un'unica tornata di riunioni all'estero delle Commissioni Continentali, a dimostrazione del fatto che i provvedimenti assunti nei confronti del CGIE e dei Comites negli ultimi tre o quattro anni sono stati *ad destruendum* e non *ad adiuvandum* la rappresentanza degli italiani all'estero.

Il Segretario Generale chiede al min. plen. Marco Giungi quale sia la *ratio* che ha

determinato lo stanziamento di 338 mila euro al CGIE per il 2015 e il Ministro confessa di non esserne a conoscenza.

Il Segretario Generale sottolinea di aver colto dagli interventi che si sono succeduti la necessità che, una volta insediato, il nuovo Consiglio Generale venga posto nelle condizioni, anche finanziarie, di svolgere le proprie funzioni.

Ricorda inoltre di aver fatto presenti le conseguenze operative dello spostamento delle elezioni dei Comites al 2015 nella lettera che ha inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. A suo parere le somme stanziata dalla Legge di stabilità per il CGIE devono essere destinate principalmente al funzionamento del nuovo Consiglio Generale; dalla presente riunione, pertanto, devono scaturire le modalità secondo le quali far giungere l'attuale Consiliatura alla scadenza nel miglior modo possibile.

Il Consigliere Tommaso Conte rileva come nelle note relative al capitolo n. 3131 (spese di funzionamento per il CGIE) della tabella trasmessa al Parlamento, il MAECI abbia inserito la dicitura: "*Riduzione eccessiva rispetto alla riforma*"; ciò significa che la stessa Amministrazione è consapevole del fatto che tali fondi non sarebbero stati sufficienti per la nuova Consiliatura neanche nel caso in cui le elezioni dei Comites si fossero svolte il 19 dicembre 2014. Stando così le cose, propone provocatoriamente di effettuare il prossimo febbraio un'Assemblea Plenaria completamente a carico dei Consiglieri.

Il Consigliere Norberto Lombardi sottolinea che a prescindere dalla necessità che l'attuale CGIE si riunisca, occorre a suo avviso porre la questione relativa al nuovo.

Ritiene che utilizzare i fondi stanziati per un'Assemblea dell'attuale Consiliatura e costringere quella che scaturirà dalla tornata elettorale del 2015 a insediarsi nel 2016 significhi rispondere con un atto di irresponsabilità a un atto di irresponsabilità compiuto. Occorre piuttosto insistere con forza nella richiesta di un reintegro dei finanziamenti al Governo e al Parlamento, nella consapevolezza che la risposta giungerà nel termine massimo di due-tre settimane e che la priorità politica consiste nel far funzionare al più presto il nuovo Consiglio Generale.

Propone pertanto di attendere di sapere se il reintegro richiesto sia stato concesso, dopo di che stabilire il da farsi anche attraverso una consultazione per via telematica.

Il Segretario Generale porge il benvenuto al Sottosegretario Mario Giro cedendogli la parola per la relazione di governo.

Il Sottosegretario invita a rivolgere un augurio di buon lavoro al nuovo Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, a Bruxelles per impegni istituzionali, che lo ha pregato di esprimere il suo personale apprezzamento per l'impegno fornito da tutti i membri del CGIE per il sostegno alle attività del MAECI in favore delle comunità all'estero, della diffusione della lingua, la promozione del sistema Italia e, in particolare, per la nota vicenda delle elezioni dei Comites.

Le elezioni, riferisce il Sottosegretario, sono state indette il 19 settembre 2014 su autorizzazione dell'On. Ministro Mogherini e riguardano 108 Comitati in 97 circoscrizioni consolari (dieci Com.It.Es. precedentemente afferenti circoscrizioni consolari poi soppresse sono stati istituiti con apposito Decreto interministeriale concertato con il MEF, mentre il Com.It.Es. di Puerto Ordaz, ricadente nella circoscrizione di Caracas, è stato confermato).

Il Consiglio dei Ministri del 10 novembre scorso, accogliendo le istanze di rappresentanti delle collettività all'estero nonché una raccomandazione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'estero del Senato, al fine di favorire la più ampia partecipazione al voto ha ritenuto opportuno concedere più tempo agli elettori per manifestare la volontà di votare

per il rinnovo di tali organismi rispetto al termine stabilito dal Decreto-legge 109/2014 (convertito, con modificazioni, dalla legge 1° ottobre 2014, n. 141). E' stato infatti deciso di differire il termine entro cui l'elettore deve fare pervenire all'Ufficio consolare di riferimento la richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale al 18 marzo 2015, in luogo del 19 novembre previsto in base al DL 109/2014, rinviando al contempo la data delle elezioni dei Com.It.Es. al 17 aprile 2015. Slitterà, come conseguenza, anche la data per il rinnovo del CGIE.

"L'opzione" è l'unica novità di queste elezioni, tutto il resto è regolato dalle norme sui Comites risalenti al 1985. L'introduzione della cosiddetta "opzione" è stata condizione necessaria per poter rispettare l'impegno di tenere le elezioni entro il corrente anno, poiché questo - oltre a venire incontro all'esigenza di assicurare un invio mirato dei pichi elettorali, evitandone la dispersione conseguente ad un invio generalizzato, ad indirizzi non sempre aggiornati dai connazionali - ha consentito di contenere le spese dell'esercizio elettorale entro un tetto compatibile con le disponibilità finanziarie del MAECI.

A due settimane dalla scadenza del 19 novembre risultavano avere effettuato l'opzione per partecipare al voto solo poco più di 60mila elettori, corrispondenti a meno del 2% degli aventi diritto. A fronte di tale deludente risultato, molte voci lamentavano lo scarso tempo a disposizione per sensibilizzare l'elettorato circa la novità introdotta.

La decisione di introdurre la cosiddetta "opzione" pone l'Italia in linea con gli altri maggiori Paesi europei (tra tutti, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna) che prevedono, a vario titolo, l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero che si siano iscritti nei registri elettorali a seguito di apposita domanda. In tutti questi Paesi, la bassissima affluenza al voto non ne ha mai messo in dubbio la validità e il valore. Alle ultime elezioni politiche spagnole di 3 anni fa solo il 5% circa dei residenti all'estero ha chiesto l'iscrizione alle liste elettorali; i francesi ancora meno, circa il 2%.

Altro aspetto conseguente alla decisione del Governo di prorogare i termini per l'opzione è la questione dell'eventuale riapertura o meno dei termini per la presentazione delle liste. Un'eventuale riapertura dei termini per la presentazione delle liste dei candidati, oltre a richiedere un ulteriore intervento legislativo, creerebbe una situazione di forte disparità tra le liste, in quanto quelle che alla data del 19 ottobre scorso avevano raccolto un numero insufficiente di sottoscrizioni sarebbero avvantaggiate, potendo integrarle con altre, fino al raggiungimento del minimo richiesto: esse si troverebbero quindi di fatto a vedersi riconosciuto un termine superiore ai trenta giorni previsti dalla Legge, termine cui sono state invece soggette le liste già ammesse. Queste ultime potrebbero lamentare un danno nella competizione, poiché ove avessero disposto anch'esse di tale maggiore termine avrebbero, ad esempio, potuto anche diversamente strutturare le candidature. I ricorsi avverso tale decisione vedrebbero con ogni verosimiglianza soccombere il MAECI.

Per quanto riguarda la campagna informativa sulle elezioni il Sottosegretario sottolinea che fin dal mese di agosto scorso, quindi subito dopo la presentazione alle Camere del decreto-legge 109/2014, il MAECI ha impartito precise disposizioni alla rete diplomatico-consolare per assicurare la più ampia diffusione dell'informazione: in particolare gli Uffici consolari si sono avvalsi dell'affissione e pubblicazione di avvisi e comunicati all'interno degli Uffici stessi, nell'albo consolare e sui siti internet delle Sedi; dei social media; di trasmissioni radiofoniche; dell'invio ai Com.It.Es. ed alle associazioni degli italiani all'estero di note informative sulle elezioni e sulle nuove modalità di esercizio del diritto di voto. E' stato chiesto ai Com.It.Es. ed alle associazioni di adoperarsi per la più ampia diffusione dell'informazione, veicolata anche dalla stampa dell'emigrazione che ha

accettato di pubblicare la notizia a titolo gratuito. Ma l'iniziativa più importante è stata, subito dopo la conversione in legge del DL 109/2014, all'inizio del mese di ottobre, accogliendo la richiesta di rappresentanti degli italiani all'estero e del mondo politico, l'invio di una lettera ad ogni nucleo familiare. Sono state così inviate dagli Uffici diplomatico-consolari oltre 2,6 milioni di lettere, che sono arrivate a tutti i connazionali almeno un mese prima della scadenza per l'iscrizione, allora il 19 novembre. Questo sistema dell'invio delle lettere - costato circa 1,9 milioni di euro - dovrebbe poter rispondere alle critiche di chi sostiene che non ci sia stata abbastanza informazione sulla necessità di iscrizione.

E' stato chiesto alla RAI di diffondere spot informativi sulle elezioni appositamente realizzati in due differenti versioni: l'una destinata alla trasmissione sui canali televisivi nazionali (RAI 1, RAI 2 e RAI 3), a beneficio principalmente dei connazionali che risiedono in Europa, l'altra per la diffusione su RAI Italia, destinata ai connazionali degli altri continenti che accedono a tale canale televisivo. Gli spot sono stati inseriti dalla RAI nella propria programmazione e trasmessi numerose volte al giorno. Sono stati inoltre realizzati, sempre su RAI Italia, specifici interventi dedicati alle elezioni Com.It.Es. con la partecipazione del Direttore Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie, Ambasciatore Ravaglia, all'interno del programma "Community - L'altra Italia", trasmesso su RAI Italia, ed un altro, sempre con la partecipazione dell'Ambasciatore Ravaglia, all'interno della rubrica "Punto Europa" del programma di RAI Parlamento trasmesso su RAI 2. Filmati e spot sono stati pubblicati sul sito internet del MAECI e resi disponibili alle Sedi all'estero per la più ampia diffusione.

Con l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. è stato messo in moto un meccanismo imponente e complesso, disciplinato da precisi termini e condizioni stabilite dalla legge, che ha visto impegnati elettori, candidati, sottoscrittori, Com.It.Es., associazioni, rappresentanti degli italiani all'estero e l'intero MAECI nelle sue articolazioni.

Alla scadenza stabilita per la presentazione delle liste di candidati, vale a dire a 30 giorni dall'indizione delle elezioni, per l'elezione dei 108 Com.It.Es. interessati risultano essere state presentate ben 176 liste; in ventiquattro sedi non sono state presentate liste ammissibili. I Comitati Elettorali Circoscrizionali istituiti in ciascuna circoscrizione consolare, come previsto dall'art. 16 della legge 286/2003 e dall'art. 16 del DPR 395/2003 hanno proceduto al controllo della liste presentate e alla validità delle firme apposte nelle 137 liste ammesse, il cui numero potrebbe subire una lieve variazione in considerazione di alcuni ricorsi pendenti.

Gli Uffici consolari interessati stanno ricevendo le domande degli elettori per la formazione dell'elenco elettorale: alla data del 27 novembre 2014 le "opzioni" per la partecipazione al voto risultano 151.585, pari a circa il 4,5% degli aventi diritto al voto. La procedura di registrazione al voto è in corso e andrà avanti fino a marzo.

Vista la partecipazione al voto da parte di cittadini residenti all'estero di altri Paesi europei non si ritiene che il 4,5% fino a oggi - considerando che questa è la prima volta che si vota con il sistema dell'opzione - sia un risultato negativo. Si auspica fortemente che tale innovazione sia introdotta anche in sede di revisione della legge 459, cioè per il voto alle prossime elezioni politiche.

Il Sottosegretario fa presente di non avere informazioni sicure circa i fondi che la legge di stabilità per il 2015 destinerà alle attività in favore delle Comunità italiane all'estero e per il funzionamento delle istituzioni di rappresentanza dei nostri connazionali.

Con l'occasione informa che nel disegno di legge relativo al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015, i contributi previsti per il funzionamento dei Com.It.Es. ammontano complessivamente a Euro 1.413.243, sostanzialmente invariati rispetto al 2014. I contributi destinati ad associazioni ed enti che operano per l'assistenza delle nostre collettività all'estero, la cosiddetta "assistenza indiretta" sono fissati a Euro 466.405 (il 14,75% in meno rispetto al 2014).

Lo stanziamento previsto per il CGIE sarà pari a Euro 338.123. Tale ammontare tiene conto delle modifiche introdotte con la legge 23 giugno 2014, n. 89, che riguardano in via principale la riduzione del numero dei componenti e delle sessioni di lavoro dell'Assemblea Plenaria. Ricordo che si è trattato di decisioni che il Governo ha dovuto intraprendere nel quadro delle misure di contenimento e di revisione della spesa pubblica ed in analogia con i provvedimenti di riduzione di organismi collegiali anche elettivi, inclusi i consigli comunali e provinciali, adottati a livello nazionale.

I corsi di lingua italiana a favore delle collettività all'estero sono gradualmente diventati negli anni uno strumento fondamentale nella strategia generale di diffusione dell'italiano grazie alla loro capillare presenza nelle scuole locali ed hanno contribuito a caratterizzare l'italiano come lingua di cultura e non più esclusivamente di emigrazione.

I corsi sono in gran parte inseriti, a vario titolo, nelle scuole locali grazie soprattutto ad apposite convenzioni sottoscritte dalla rete diplomatico-consolare con le locali autorità scolastiche al fine di facilitare l'inserimento della lingua nei locali sistemi scolastici. La collaborazione, attuata anche attraverso gli enti gestori, prevede in generale la presa in carico totale o parziale degli oneri di docenza ovvero quelli della formazione dei docenti come pure la fornitura di materiale didattico.

Nel 2014 i contributi assegnati sono stati pari a 9.809.600 milioni di Euro, e gli Enti gestori impegnati in tali iniziative sono stati complessivamente 139.

Le previsioni del 2015 di spesa del capitolo 3153 evidenziano una decurtazione di quasi 1,5 milioni di Euro, con un taglio quindi di circa il 15% sullo stanziamento in bilancio rispetto al 2014.

Relativamente alla Legge n.135, sulla revisione della spesa pubblica, che ha interessato la riduzione del contingente, saranno richiamati dall'estero 149 docenti di ruolo, in modo tale da arrivare al numero limite delle 624 unità fissato entro il 2017 dalla Legge sulla "spending review".

Il MAECI, a seguito dei tagli di fondi, proseguirà ulteriormente l'opera di razionalizzazione degli Enti gestori, premiando sicuramente i più virtuosi e capaci di reperire risorse proprie. Infine, maggiore attenzione verrà prestata alle realtà lasciate scoperte dal rientro dei docenti ministeriali.

Il Segretario Generale terminato l'intervento del Sottosegretario cede la parola agli altri Consiglieri.

Il Consigliere Tommaso Conte in ordine alla riapertura dei termini per la consegna delle liste fa presente l'inopportunità di concedere ulteriore tempo a chi non ha ottemperato nei tempi previsti dalla norma. In ordine al taglio dei finanziamenti ai corsi di lingua e cultura, invita a non sottovalutare il fatto che è anche previsto il rientro o la soppressione di 149 unità di personale; ciò significa che con 1,5 milioni di euro in meno si dovrà provvedere anche alla sostituzione di tali risorse e che pertanto in alcuni Paesi salterà l'intero sistema.

Il Sottosegretario Giro rileva come tale provvedimento fosse già noto in quanto assunto dal Governo Monti, contro il quale si sarebbe dovuto protestare a suo tempo. Ora si

vogliono eliminare completamente gli insegnanti all'estero, cosa che egli eviterebbe qualora ne avesse la forza politica e amministrativa.

Il Consigliere Dino Nardi osserva che il previsto taglio dei contributi ai patronati non potrà che colpire soprattutto gli Uffici all'estero, con gravi ripercussioni anche sulla rete consolare, laddove sono stati già soppressi gli Uffici consolari, e per l'Inps che si vedrebbe costretto ad aumentare il proprio organico di 5350 unità, con un costo pari a 564 milioni annui. Invita pertanto il Governo a valutare attentamente le conseguenze di tale taglio.

Il Sottosegretario informa di essere consapevole del problema, al punto che il prossimo 4 dicembre ne discuterà in occasione della sua audizione presso il Senato. A suo parere questa, come quella delle scuole, è un'importante questione strategica della quale occorre investire il Parlamento. Lo stesso ministro Gentiloni lo ha invitato a individuare una possibile soluzione esaminando i contenuti della convenzione tra MAE e patronati del 2006, mai ratificata.

Il Segretario Generale invita il CdP alla massima obiettività, ricordando che grazie all'attuale Governo è stato possibile ottenere finalmente l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei Comites, relativamente alle quali si devono ora affrontare problemi di gran lunga inferiori a quelli cui si è dovuto far fronte nei cinque anni di continui rinvii.

Ribadisce che si dovrà chiedere al Senato di assumersi la responsabilità della raccomandazione da esso rivolta al Governo circa lo spostamento delle elezioni al prossimo aprile. Resta evidente che qualora fosse stata rivolta al CGIE, come si sarebbe dovuto, la richiesta di un parere in ordine a tale rinvio, l'organismo si sarebbe espresso in maniera nettamente contraria dato che nell'ultima Assemblea Plenaria il Consiglio Generale aveva unanimemente affermato il principio in base al quale è senz'altro meglio votare che continuare a sopravvivere.

Il Vice segretario Silvana Mangione fa presente che il decreto non è ancora stato convertito in legge e in quest'ottica rimane difficile avviare una campagna informativa ufficiale. Nei Paesi anglofoni extraeuropei nessuno è a conoscenza del rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites; inoltre, Rai Italia ha cessato di mandare in onda gli *spot* relativi alle elezioni, mentre ha trasmesso l'annuncio del loro rinvio solo in una o due occasioni durante il programma *Community*, non seguito da tutti.

Informa tra l'altro che lo *spot* informativo ripete lo stesso concetto tre volte in forme distinte, ma nella prima si afferma che per votare occorre ritirare il plico presso il Consolato, che non corrisponde al vero; invita quindi la DGIT a migliorarne, razionalizzarne e renderne maggiormente comprensibile il testo. Sollecita inoltre a predisporre uno che informi le comunità relativamente al rinvio delle elezioni dei Comites al 17 aprile e al fatto che l'iscrizione nel registro dei votanti comunque prosegue.

Ricordando che le elezioni per il rinnovo dei Comites sono state rinviate per consentire una più ampia partecipazione al voto, si rallegra del fatto che durante la riunione odierna il sottosegretario Giro si sia dimostrato disponibile a riaprire la presentazione delle liste nelle Circostrizioni consolari in cui non erano state presentate, sebbene inizialmente abbia affermato l'impossibilità di procedere in tal senso; tuttavia ciò potrebbe causare problemi: l'art. 15 della legge istitutiva dei Comites prevede l'indizione delle elezioni tre mesi prima del loro svolgimento, ma in quasi tutte le Circostrizioni sono state convocate il 19 settembre, ovvero sette mesi prima della votazione, quindi chiunque intenda sanare una presentazione di lista può ricorrere al TAR vincendo sicuramente. Invita pertanto la DGIT a svolgere un'indagine e chiede di ricevere il parere dell'Ufficio legislativo e del Consiglio di Stato.

Il Consigliere Norberto Lombardi teme che, sebbene la ragione del rinvio riguardi il fatto di garantire una maggiore partecipazione, sulla base di alcuni elementi certi in suo possesso, i dati comunicati siano sottostimati rispetto alle richieste di prenotazione giunte ai Consolati.

Sicuramente occorre avviare un ragionamento circa la disaffezione certa, obiettiva e diffusa nei confronti non solo della rappresentanza ma dell'Italia stessa, se si intende fornire un contributo alla riforma degli organi rappresentativi che colga i reali problemi. Ritiene che uno dei motivi di tale disaffezione sia rappresentato dal fatto che il Paese appare sempre più - e sempre troppo - guidato da una classe dirigente che non è in grado di mantenere la parola data (ad esempio, come nel caso del rinvio delle elezioni dei Comites, dapprima considerato impossibile e poi effettuato, o della presentazione delle liste) e non fornisce alcun elemento di certezza.

Per quanto riguarda gli strumenti per le tutele individuali come il TAR, ricorda che presentare un ricorso è legittimo, tuttavia auspica che, in ordine alla presentazione delle liste, sussista la massima elasticità dal punto di vista della interpretazione dei ricorsi; si augura inoltre che le liste siano state presentate applicando le regole, che devono essere rispettate prima e dopo, mentre per quanto riguarda le zone ove sono state annullate, ricorda che l'art. 1 della legge istitutiva dei Comites prevede la presenza di tali organismi in ogni Circoconsolazione in rappresentanza delle comunità; è quindi doveroso riaprire i termini di presentazione.

Analizzando la tabella relativa al bilancio del MAECI, in particolare della DGIT, sottolinea come i contributi assegnati siano ormai nulli, tranne il capitolo relativo alla diffusione della lingua e della cultura; ritiene pertanto che il problema resti senza soluzione fin quando non si legherà l'aspetto di rivendicazione di risorse a quello di indicazione di riforme, perché oggi chiunque intenda presentare un emendamento per spostare anche solo una minima parte dei fondi da una voce di bilancio a un'altra non è in grado di stabilire dove prelevarli, a meno che non vi sia un atto di responsabilità del Governo. Esprime inoltre il parere che la diffusione della lingua e della cultura italiana rappresenti il vero punto di rottura con il mondo degli italiani all'estero: dopo l'applicazione di tagli a tale capitolo pari a quasi il 70 per cento delle risorse, si era giunti faticosamente a un punto di equilibrio che però, anche a causa dei rientri del contingente di ruolo all'estero, ora sta venendo meno. Si dichiara comunque convinto che sia possibile compiere un'azione di recupero, anche perché sussistono le condizioni politiche al Senato, ed esorta a considerare l'ipotesi relativa alla creazione di un sistema che metta la lingua e la cultura - l'unica leva strategica ormai a disposizione - al riparo dal processo implacabile di riduzione delle risorse.

Suggerisce quindi al Segretario Generale di sottoporre all'attenzione del Senato, durante l'incontro previsto, l'importanza di recuperare fondi per i patronati (al riguardo ricorda che la convenzione con tali organismi rappresenta un guadagno per lo Stato italiano) e per la lingua e la cultura, oltre a garantire il recupero delle informazioni per fare in modo che i dati relativi alla partecipazione siano reali e ad assegnare qualche centinaio di migliaia di euro in più agli organi di rappresentanza.

Il Consigliere Riccardo Pinna, con riguardo alle elezioni per il rinnovo dei Comites, informa che le comunità italiane in Sudafrica sono fortemente penalizzate da un sistema postale nazionale ormai al collasso; inoltre, il canale di Rai Italia è stato inserito in un pacchetto talmente oneroso da impedirne l'acquisto da parte di molti connazionali (al

riguardo, ringrazia il Consolato Generale locale che ha fornito sostegno durante la battaglia per impedire che 565 anziani vedessero aumentare il proprio abbonamento da 290 a 665 Rand al mese).

Rende inoltre noto che in Sudafrica e nei Paesi limitrofi, ove sussistono situazioni molto gravi, non è attiva alcuna convenzione sanitaria o pensionistica e stigmatizza il fatto che sulla tabella relativa al bilancio della DGIT siano riportati ulteriori tagli all'assistenza indiretta; chiede pertanto informazioni più approfondite in ordine ai dati inseriti su tale tabella, relativi a drastiche riduzioni previste per il 2015 (ad esempio al Museo dell'emigrazione, alla diffusione della lingua e della cultura e alle scuole paritarie) e ai criteri di ripartizione applicati.

Il Consigliere Michele Schiavone ritiene che in questo momento di profonda trasformazione del Paese non sia chiaro il ruolo delle comunità italiane all'estero, nonché il destino che le attende. Sebbene sia vero che l'Italia sta vivendo enormi difficoltà finanziarie ed economiche, vi sono limiti al di sotto dei quali nulla può essere più considerato giustificabile. Reputa inoltre emblematico il fatto che tali difficoltà siano emerse proprio nel momento in cui sono state indette e poi rinviate le elezioni per il rinnovo dei Comites, situazione che certamente determina la disaffezione nei confronti del Paese da parte dei cittadini in Italia e all'estero.

Ritiene che l'unico modo per porvi rimedio sia forzare il processo delle riforme, individuando nuove prospettive per le comunità nel mondo, molte delle quali sono ormai talmente evolute da non considerare più l'Italia come punto di riferimento perché in possesso di nuovi strumenti per far fronte ai problemi che le hanno rese indipendenti. Si dichiara convinto che gli organi di rappresentanza ricoprono oggi - e ricopriranno in futuro - un ruolo importante perché la potenzialità delle collettività all'estero proclamata dai rappresentanti del Governo in giro per il mondo non è semplice retorica, ma realtà supportata da dati e statistiche.

Tuttavia occorre stabilire se le comunità nel mondo rappresentino ancora una "carta da giocare", oppure se i quattro milioni di connazionali con passaporto devono considerarsi abbandonati a loro stessi. Reputa quindi opportuno sollecitare l'Amministrazione affinché i progetti in favore delle comunità ancora in cantiere vengano portati avanti con trasparenza, puntualità e senso del dovere.

Il Segretario Generale riconosce al sottosegretario Giro l'impegno profuso per riportare al centro dell'attenzione la questione degli italiani all'estero e consentire loro di votare per rinnovare i Comites, tuttavia, sebbene le affermazioni del Presidente del Consiglio durante la sua visita recente al Co.As.It in Australia fossero all'avanguardia, i risultati riportati sulla tabella relativa ai capitoli di spesa distribuiti ai presenti parlano chiaro.

Informa che in questa fase di campagna elettorale per il rinnovo dei Comites si sta percependo un segnale di partecipazione dei giovani, molti dei quali - almeno nel Paese in cui risiede - hanno preso parte alla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, i cui documenti finali lanciano ancora adesso un messaggio molto forte, tuttavia dal 2008 a oggi la realtà ha subito ulteriori cambiamenti a causa dei nuovi flussi migratori. Non bisogna però illudersi ed è opportuno concentrare l'attenzione sul fatto che sussiste ancora una parte importante di connazionali che elegge i 18 Parlamentari all'estero e che partecipa alle consultazioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE.

Interviene a seguire la Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, dr.ssa Silvia Bartolini che si dichiara lieta, a nome delle Regioni, per il fatto che si sia finalmente giunti alle elezioni per il rinnovo dei Comites, tuttavia, a livello personale,

ammette di essere rimasta esterrefatta nel momento in cui si è deciso di rinviarle ad aprile, visto che in molte occasioni il Sottosegretario ha affermato l'impossibilità di trasferire al 2015 le risorse ad esse assegnate; nel momento però in cui è subentrato il nuovo Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Governo ha assunto invece tale decisione. Certamente ciò consentirà una maggiore partecipazione al voto, tuttavia viene spontaneo pensare che qualcuno - ad esempio il MEF - abbia "barato" e ritiene che un'Amministrazione seria dovrebbe cercare di capire se siano state male interpretate le informazioni, oppure se ne siano state fornite volutamente di false.

Dal momento che il Parlamento intende procedere rapidamente verso la nuova legge elettorale, è convinta del fatto che si voterà, tuttavia teme che il sovrapporsi delle votazioni per la nuova legge elettorale, per i Comites e per il Presidente della Repubblica possa determinare ulteriori problemi.

Ricorda anche che, malgrado lo svolgimento degli Stati Generali della lingua italiana avesse anche lo scopo di reperire maggiori risorse, dalla tabella distribuita risulta che sono stati invece apportati ulteriori tagli alle voci relative ai corsi di italiano e agli insegnanti di ruolo. Pur comprendendo la necessità di reperire sponsorizzazioni da parte di privati, crede non sia corretto diminuire progressivamente e sistematicamente le risorse pubbliche. Si rammarica inoltre del fatto che sia stata applicata una riduzione pari al 14 per cento anche al capitolo di spesa relativo alle manifestazioni culturali in scambi giovanili, in netto contrasto con quanto scaturito dalla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo.

Considera infine importante prevedere l'aggiornamento degli elenchi elettorali, da svolgere a ridosso delle prossime elezioni politiche.

Il Vice segretario Francisco Nardelli rende nota la situazione in America Latina dove appena il 5-7% (a seconda delle realtà) degli aventi diritto al voto è nato in Italia; ciò comporta un distacco ancora maggiore dal Paese e non è affatto scontato che i discendenti di terza o quarta generazione avvertano il desiderio di svolgere attività nel volontariato. È in effetti difficile coinvolgere i giovani, soprattutto a seguito della delusione causata dal rinvio delle elezioni dei Comites avvenuto successivamente allo svolgimento della Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo alla quale molti di essi hanno partecipato con entusiasmo. Al contrario, i giovani italiani che giungono nei Paesi latinoamericani spesso si rivolgono ai Comites, alle associazioni e ai patronati per chiedere sostegno per la regolarizzazione della loro posizione.

Sulla base di quanto emerso dagli interventi al riguardo, considera opportuno avviare un nuovo dibattito relativamente al rapporto che intende instaurare il Paese non solo con gli italiani all'estero ma anche con i discendenti; ritiene infatti che se l'Italia continuerà a manifestare disinteresse, si giungerà a un punto di rottura definitivo. Per ovviare a questo, esprime il parere che si debba investire di più sull'insegnamento della lingua e della cultura italiana, oltre che avviare una battaglia seria sulla questione della cittadinanza, compito che spetterà al futuro CGIE.

Il Consigliere Ugo Di Martino esprime il parere che l'Italia sia interessata agli italiani all'estero, ma non agli organi che li rappresentano, i quali evidentemente hanno fallito nel compito di far comprendere al Paese il grande valore delle comunità nel mondo; lo stesso MAECI non ha mai dimostrato particolare attenzione nei confronti di Comites e CGIE. Al riguardo, riferisce ad esempio che in Venezuela si rilasciano 20 mila passaporti all'anno a cittadini italiani nati nel Paese, molti dei quali si trasferiscono poi principalmente in Spagna e negli Stati Uniti, mentre solo pochi in Italia, portando risorse e ricchezza.

In ordine alle elezioni dei Comites, informa poi che in Venezuela sono state presentate ben cinque liste (tre a Caracas, una Maracaibo e una a Oriente Venezuela), composte al 70% da giovani italiani nati all'estero.

Ritiene infine che il CGIE debba proseguire nelle proprie attività ordinarie fino all'inizio della prossima Consiliatura, sforzandosi di ottenere risultati positivi.

Il Consigliere Dino Nardi fa presente che se non si fossero lasciate sfuggire le premesse e le promesse scaturite dalla Prima Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo, oggi il CGIE sarebbe formato principalmente da giovani, i quali potrebbero portare avanti a maggior titolo le istanze dei loro coetanei, oltre ad occuparsi di quelle degli adulti. Tuttavia, sulla base della composizione delle liste presentate nelle Circoscrizioni consolari che meglio conosce, esprime il timore che nemmeno il prossimo rinnovo degli organi di rappresentanza determinerà il ricambio generazionale.

Sottolinea infine che, allo stato attuale, ancora non si conosce il modo in cui si intende attuare la ripartizione dei rappresentanti dei vari Paesi nel prossimo CGIE; ritiene che sarebbe stato opportuno affrontare la questione durante questa riunione, invitando il MAECI a predisporre una scheda dettagliata su cui ragionare, anche perché - ricorda - si prevede la presenza di Paesi attualmente non rappresentati nel Consiglio Generale.

La seconda giornata di lavori si apre con l'intervento del Segretario generale che riferisce sull'incontro con il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero svoltosi presso il Senato. Il Presidente, sen. Claudio Micheloni, ha affermato la necessità di consentire la piena funzionalità al CGIE e ha assicurato che si terrà conto delle questioni sollevate concernenti i patronati e, in modo particolare, la diffusione della lingua e della cultura italiana, in ordine alla quale ha garantito che si adopererà per ripristinare i contributi tagliati e tentare di recuperare e inserire nel capitolo di bilancio relativo agli enti gestori una parte dei risparmi ottenuti attraverso il richiamo dei docenti di ruolo. Da parte sua, egli si è impegnato a trasmettere ai Presidenti delle due Camere, dei Comitati per gli italiani all'estero e delle Commissioni Cultura il progetto di legge predisposto dal Consiglio Generale.

Comunica inoltre che il senatore Micheloni ha anche annunciato l'intenzione del Comitato di presentare un emendamento alla legge di conversione del decreto di rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites (a proposito del quale ha saputo che qualcuno ha telefonato al nuovo Ministro informandolo dello scarso numero di istanze di esercizio dell'opzione pervenute e questi, non avendo consultato nessuno, ha emesso il provvedimento di procrastinazione del voto) che fissi la data del 17 febbraio 2015 quale termine ultimo per la presentazione delle liste in tutto il mondo, salvaguardando quelle già presentate e le firme raccolte, fermo rimanendo che non può esserne sottoscritta più di una. Il senatore considera ridicola e inammissibile tale iniziativa, che denota mancanza di rispetto nei confronti degli italiani nel mondo; ha pertanto informato di riservarsi, con l'accordo del CdP, di scrivere al Ministro per invitarlo a riflettere bene prima di accogliere tale emendamento, e al Senato per esortarlo a desistere dal presentarlo.

Il Consigliere Norberto Lombardi suggerisce di rivolgersi al Ministro facendogli presente che, nell'emettere il decreto senza preventivamente consultare il CGIE, egli ha eluso una precisa norma di legge. In secondo luogo, atteso che presupposto necessario di un decreto è l'urgenza, rileva che la bassa adesione degli aventi diritto non presenti tale prerogativa.

Propone pertanto di predisporre un documento che affermi la necessità di svolgere le elezioni ed esprima l'auspicio che nessuna minaccia sia più arrecata alle procedure di voto, confermando quanto già stabilito e senza apportare alcun'altra modifica.

Il Vice segretario Silvana Mangione osserva che la novità della registrazione nell'elenco degli elettori costituisce un prodromo alla variazione della legge che regola il voto degli italiani all'estero; la ragione per la quale è stato stabilito il rinvio delle elezioni risiede nel fatto che nella maggior parte dei Paesi le iscrizioni avevano raggiunto a malapena il 2% degli aventi diritto; laddove sia stata presentata una lista unica, soprattutto qualora questa contenesse soltanto 12 nomi, basterebbe che votassero tre persone - ognuna delle quali ha diritto di esprimere quattro preferenze - per eleggere un Comites che non rappresenterebbe neanche i 12 eletti. A suo avviso, pertanto, fermi restando i diritti acquisiti da coloro i quali ne hanno già presentate, la possibilità di presentare nuove liste potrebbe stimolare pluralismo, dibattito e maggiore registrazione.

Rileva inoltre che presso taluni Paesi la postilla richiede tre settimane, un periodo non concesso ai tempi di presentazione che si sono registrati, tenendo conto che quelli di informazione per ovvie ragioni sono stati lenti.

Sottolinea infine che la maggior parte delle liste presentate sono composte da persone che da lungo tempo fanno parte dei Comites; i giovani, non avendo l'abitudine alla predisposizione di tali liste non sono riusciti a chiuderle in tempo o non hanno potuto completare le sottoscrizioni; a ciò si aggiungano le molte "fiscalità" e il fatto che presso talune realtà il Comitato elettorale circoscrizionale era composto da due persone, un rappresentante di lista e quello del Consolato, nel momento in cui la lista presentava situazioni eccezionali nella sottoscrizione, e quindi poteva non essere considerata valida, il voto del rappresentante consolare e Presidente del *check* ha prevalso e dunque è stata cancellata.

Chiede quindi che si reindicano le elezioni presso le Circostrizioni consolari ove non è stato possibile presentare neanche una lista.

Il Segretario generale porge il benvenuto al direttore di Rai Italia Piero Corsini cedendogli la parola.

Il dottor Corsini comunica in primo luogo di aver iniziato dal Nord America una serie di missioni tese a consentirgli di conoscere da vicino le comunità di connazionali nel mondo. Questa prima esperienza gli ha permesso di verificare il fatto che gli sforzi compiuti da Rai Italia vengono riconosciuti e apprezzati e che l'azienda è nel cuore degli italiani all'estero. In occasione dei 10 anni dall'inizio delle trasmissioni in Canada, è allo studio la possibilità di organizzare un piccolo evento per celebrare la collettività residente in quel Paese.

Informa poi che, con l'ambasciatore Ravaglia e la dottoressa Pasqualini della DGIT che ringrazia per la collaborazione, è stata fornita una pubblicità massiccia e puntuale relativa alle elezioni che avrebbero dovuto svolgersi il prossimo 19 dicembre; in proposito, chiarisce che Rai Italia ha fornito il supporto tecnico, non i contenuti. Aggiunge che tanto l'azienda quanto la DGIT hanno reagito con estrema tempestività al rinvio delle elezioni, fornendo un'informazione precisa circa il mutamento dello scenario e sospendendo la trasmissione degli *spot*, che saranno distribuiti in maniera massiccia in tutto il palinsesto non appena riprenderà la pubblicità elettorale, unitamente a una scheda informativa trasmessa all'interno del programma *Community*; al riguardo, specifica che tale scheda non sarà trasmessa quotidianamente da gennaio ad aprile, ma da una a tre volte la settimana.

Coglie l'occasione per comunicare che l'ambasciatore Ravaglia e la dottoressa Pasqualini si sono attivate per far sì che l'informazione elettorale venga diffusa anche dai canali Rai distribuiti in Europa.

Il Consigliere Riccardo Pinna chiede se gli alti costi che devono sopportare i connazionali in Sudafrica per ricevere Rai Italia dipendano dall'azienda o dal distributore e, in

quest'ultimo caso, se sia possibile stipulare un accordo commerciale con distributori meno cari.

Il dottor Corsini, premesso che la situazione complessiva del mercato è estremamente competitiva a causa del progresso esponenziale della tecnologia, fa presente che la Rai per coprire l'Africa deve pagare un costo tecnico di consegna del segnale e che abbandonare l'attuale distributore comporta il rischio di gravi disservizi negli altri Paesi del continente. Assicura comunque che l'azienda si sta adoperando per risolvere il problema.

Il Consigliere Di Martino dopo aver sottolineato come anche in Venezuela i costi per ricevere l'emittente siano alti, osserva che la platea attuale di Rai Italia è composta principalmente da anziani e appassionati di calcio, quindi chiede che siano assunte iniziative per coinvolgere le nuove generazioni.

Si congratula inoltre per la tempestività dell'informazione elettorale, ma chiede che venga adottato un linguaggio più semplice e facilmente comprensibile da tutti i connazionali.

Il dottor Corsini precisa che il messaggio è confezionato dalla DGIT; la Rai ha il solo compito di trasmetterlo.

Riguardo al coinvolgimento delle nuove generazioni, già emerso anche in Nord America, osserva che uno degli strumenti attuabili è costituito dalla sottotitolazione, per la realizzazione della quale l'azienda si sta adoperando approfittando della imminente scadenza dei contratti di distribuzione, in occasione della quale ci si sforzerà di negoziare i costi in favore dell'utenza, malgrado i margini di intervento siano piuttosto limitati.

Congedando il dottor Corsini e ringraziandolo per il puntuale intervento il Segretario generale passa la parola al Segretario Esecutivo invitandolo ad illustrare la situazione finanziaria del CGIE, la pubblicazione contenente le attività svolte dal Consiglio Generale dalla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione a oggi, il sito *web* e l'applicazione "CGIE".

Il Cons. amb. Marco Villani informa che, a fronte dei 162.412 euro attualmente disponibili, sono previsti pagamenti per le riunioni di coordinamento presso le Ambasciate pari a circa 15 mila euro; la riunione del CdP in corso ha un costo pari a circa 65 mila euro; vi è poi un recupero effettuato dalla Banca d'Italia dell'importo di 34.700 euro. Il saldo residuo ammonta pertanto a circa 47 mila euro.

Comunica poi che l'applicazione "CGIE" per *iPhone* e *iPad* (che contiene una specifica sezione dedicata ai giovani che consente loro di interagire al suo interno), il sito *web*, il canale YouTube e il *podcast* illustrati in occasione della precedente riunione sono strumenti già operativi che potranno essere utilizzati anche dal prossimo Consiglio Generale e costituiscono una ulteriore proiezione esterna delle principali attività svolte dall'organismo; il sito *web* è stato completamente ridisegnato in modo da fornire un'immagine coordinata del CGIE con l'applicazione per *iPhone* e *iPad*, che fornisce notifiche sulle attività svolte.

Illustra infine la pubblicazione, che sarà composta da due volumi e una chiavetta USB: il primo volume contiene l'attività svolta dal CGIE dalla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione a oggi, mentre il secondo è dedicato alla normativa concernente gli organi di rappresentanza di base; nella chiavetta USB sono contenuti, oltre a tutto il materiale che compone i due volumi cartacei, altri documenti quali i resoconti del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana, della Conferenza dei giovani e della Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo.

Il Segretario generale cede quindi la parola al consigliere Tommaso Conte che illustrerà un'iniziativa assunta dalla Polizia criminale del Baden-Württemberg.

Si tratta di un'iniziativa avviata due anni fa, nella quale sono stati coinvolti l'allora Console di Stoccarda e i Comites, senza che però fossero informati sul progetto; durante lo scorso mese di marzo è giunta la richiesta di presentare in un'intervista lo stampato predisposto, allo scopo di dichiarare che i rappresentanti della collettività e i diplomatici italiani fossero d'accordo con tale progetto. Una volta però compreso il contenuto, il Comitato ha espresso parere negativo dal momento che si tratta di una campagna antimafia, pregevole iniziativa, rivolta però solo alla comunità italiana; è stato addirittura predisposto un numero verde al quale gli italiani, mantenendo l'anonimato, possono denunciare un connazionale sospettato di appartenere a un clan mafioso. In base a quanto riportato sui siti *web* della Polizia criminale del Baden-Württemberg, quella italiana risulta essere al quinto posto per quanto riguarda l'incidenza di volume di affari, dopo le mafie russa, albanese, serbo-croata e polacca. Malgrado ciò, è stato predisposto uno stampato con il quale si pone un marchio sulla comunità italiana, presentato tra l'altro in occasione di una manifestazione organizzata dall'Istituto di cultura e dal Comune di Stoccarda, cui hanno partecipato il Ministro dell'Interno tedesco, il Capo della Polizia criminale di Stoccarda, un esperto dell'Europol e il Presidente della Commissione europea antimafia, onorevole Laura Garavini, e durante la quale è emerso che nel Baden-Württemberg risultano presenti 185 mafiosi che però non è possibile arrestare dal momento che le leggi tedesche sono diverse da quelle italiane.

Il Segretario generale pur affermando l'importanza di combattere la mafia sottolinea che il compito del CGIE sia reagire contro lo stampato distribuito dalla Polizia criminale del Baden-Württemberg, da cui pare emerga l'intenzione di criminalizzare l'intera comunità italiana; occorre pertanto chiedere all'Ambasciatore italiano di verificare il motivo per cui è stato predisposto solo in lingua italiana e tedesca, malgrado in Germania risiedano collettività provenienti da numerosi Paesi.

Il Consigliere Norberto Lombardi considera grave il fatto che lo stampato distribuito contenga i simboli della Confindustria, della Procura della Repubblica di Trapani, dell'associazione Libera e altri.

Rilevato che in tutta Europa sono state avviate campagne contro la mafia, esprime il parere che se si intende contrastare un fenomeno è opportuno agire focalizzando le situazioni specifiche, tuttavia il problema può sorgere nel momento in cui si pone l'accento su un unico aspetto del fenomeno. Facendo presente che tutti i partecipanti alla manifestazione di cui ha riferito il consigliere Conte rivestono un ruolo istituzionale, ritiene che tutta la responsabilità non debba essere attribuita all'Istituto italiano di cultura, il quale ha ricevuto una richiesta di iniziativa da diversi fronti, tra cui la Procura della Repubblica di Trapani; considera quindi opportuno invitare l'Ambasciatore italiano a compiere una verifica, manifestando preoccupazione in ordine al fatto che la giustissima lotta al fenomeno della mafia, che deve servirsi di strumenti specifici e adeguati, è gestita in modo tale da gettare un'ombra sulla comunità italiana, come è già avvenuto in altri luoghi e momenti storici.

Il Consigliere Michele Schiavone esprimendo il parere che il manifesto predisposto (distribuito ai presenti in forma di pieghevole) induca al razzismo e facendo presente che il Baden-Württemberg confina con il Cantone svizzero nel quale egli risiede, riferisce che per contrastare tale fenomeno, si è deciso di organizzare, a partire dal prossimo mese di gennaio, assemblee pubbliche di prevenzione e di educazione al riguardo.

Il Consigliere Gianluigi Ferretti avendo vissuto a lungo in Nord Europa, rende noto che sussistono nei confronti dei connazionali una serie di pregiudizi al punto che, presto o

tardi, chiunque – anche il più integerrimo – si sente definire “mafioso”.

Sottolinea poi come nel pieghevole distribuito – certamente predisposto con buone intenzioni – si premetta che tale iniziativa è stata avviata perché nel Paese sono giunti molti italiani i quali inoltre sono noti per essere omertosi; nella civilissima Copenaghen, uno stampato così concepito avrebbe spinto i danesi a considerare mafioso qualunque italiano e quindi a denunciarlo.

Il Segretario Generale avverte che si passa alla disamina dell'ultimo punto all'ordine del giorno, quello relativo ai pareri sui ricorsi presentati per l'esclusione di alcune liste di candidati in relazione alle elezioni dei Comites.

Ricorda che la legge stabilisce l'espressione del parere prima dei Consiglieri di area o del Paese, poi del Segretario Generale.

Riferisce poi che il CdP intende redigere un documento in cui si chiederà che non vengano riaperti i termini, prese in considerazione altre date e, se sono stati presentati ricorsi, di ammettere le liste predisposte a norma di legge per le quali sussistano solo errori di procedura; in sostanza si intende chiedere all'Amministrazione di seguire il buon senso.

Dal momento che tutti si dichiarano concordi con l'impostazione da egli suggerita, avverte che non si entrerà nel merito dei singoli casi (Santiago, Melbourne, Montreal, Londra, San Francisco, Madrid e Detroit).

Il Consigliere Norberto Lombardi ritiene che sussista una prassi secondo la quale l'Amministrazione (che a suo parere ha il dovere di consentire il riassorbimento dei casi possibili senza violare la norma) tenti di favorire la correzione di atti. Ritiene che il buon senso cui ha fatto appello il Segretario Generale possa essere interpretato come maggiore elasticità nella gestione delle situazioni.

Il Consigliere Gianluigi Ferretti sottolinea che coloro i quali abbiano rinunciato a presentare la lista perché non in grado di rispettare i termini non sarebbero avvisati del tollerato ritardo nella presentazione.

Il Segretario Generale invita i presenti a leggere il documento loro distribuito per poterlo approvare.

La dottoressa Bartolini suggerisce di aggiungere al terzo comma, laddove il testo recita: “*Il Comitato di Presidenza, in ogni caso, fa appello a tutte le forze attive presenti tra gli italiani all'estero*” la dizione: “*e alle Consulte regionali*”; ciò le consentirebbe di inviare il documento alle Regioni e alle Consulte affinché continuino e rafforzino anch'esse l'impegno per una più ampia partecipazione al voto.

Il Segretario Generale pone quindi ai voti il documento, che risulta approvato a maggioranza, con un voto contrario e un astenuto. Dichiarata inoltre conclusi i lavori del Comitato di Presidenza.

(Si riporta la versione integrale di tale documento)

DELIBERA DEL COMITATO DI PRESIDENZA NELLA SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 2014

Il Comitato di Presidenza del CGIE, riunito a Roma nei giorni 2 e 3 dicembre 2014, ha preso atto con rammarico che sul Decreto 18 novembre 2014, n. 168, emanato per rimandare le elezioni dei COMITES al 17 aprile 2015, non è stato richiesto dal Ministro degli Esteri il prescritto parere del CGIE.

Per questo il CdP condivide nella forma e nella sostanza il messaggio indirizzato dal Segretario Generale al Ministro degli Esteri e chiede che l'obbligo di consultazione del CGIE, sancito dalla Legge 368/1989, sia salvaguardato e rispettato.

Il CdP in ogni caso fa appello a tutte le forze attive presenti tra gli italiani all'estero e alle consulte regionali dell'emigrazione affinché continuino e rafforzino il loro impegno, per favorire una più ampia partecipazione al voto, e per questo una più diffusa iscrizione negli elenchi degli elettori.

Il CdP chiede al Governo di continuare e ampliare la campagna informativa alla luce delle novità introdotte dal Decreto, senza la quale la finalità perseguita dal provvedimento potrebbe essere largamente vanificata. Il CdP sottolinea che la bassa iscrizione negli elenchi degli elettori dipende anche da un sentimento di disaffezione dei cittadini, che ha certamente ragioni complesse, da valutare attentamente, ma che attengono anche all'incertezza nell'applicazione della legge e delle regole in essa fissate.

Il CdP pertanto chiede che in sede di conversione parlamentare del Decreto non siano ulteriormente modificate le decisioni assunte e non si continuino a modificare le regole della competizione elettorale, compromettendo l'immagine del Paese di fronte alle comunità ed all'opinione pubblica di Paesi esteri ed aprendo la strada ad una conflittualità deleteria tra i nostri stessi connazionali.

Il CdP in ogni caso chiede che i diritti acquisiti siano pienamente salvaguardati nelle circoscrizioni consolari dove sono state presentate una o più liste, e che siano riconvocate le elezioni nelle sole circoscrizioni nelle quali esse sono state annullate per la mancata presentazione di liste, dovuta a ragioni diverse.

PAGINA BIANCA